

L'EDICOLA DBK

La voce di Databank

2012

seconda parte

FEBBRAIO

IL DISTRETTO TESSILE DI PRATO

**SERVONO MANAGER CON
CULTURA INTERNAZIONALE**

SERVONO MANAGER CON CULTURA INTERNAZIONALE

I distretto. La superficie del distretto si estende su un'area di 700 kmq, dove risiedono circa 300.000 persone, e comprende 12 comuni: Calenzano e Campi Bisenzio (in provincia di Firenze); Agliana, Montale e Quarrata (in provincia di Pistoia); Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano e Vernio (in provincia di Prato).

Il distretto di Prato è storicamente focalizzato sull'industria tessile laniera e in particolare è specializzato nella lana cardata di fascia media ed economica.

All'interno del distretto tessile pratese si trovano diversi sottosistemi produttivi che si distinguono per le materie prime utilizzate (lana, cotone, fibre artificiali e sintetiche), i processi (filatura pettinata e cardata, tessitura ortogonale e maglia, nobilitazione), i segmenti di mercato (dal lusso ai consumi di massa) e gli impieghi finali (abbigliamento, maglieria, arredo). **Anche se quello di Prato resta soprattutto un distretto tessile, da alcuni anni si registra una tendenza all'aumento del peso dei settori della maglieria e, soprattutto, delle confezioni.**

I numeri. Il distretto di Prato ha chiuso il 2009 con un calo produttivo del 14%, e una diminuzione dell'export del 16%. Nel 2010 invece il settore ha registrato un rialzo del 14,3% per quanto riguarda la produzione. Tornano a crescere anche gli scambi con l'estero, l'export recupera il 14,4% e si porta su livelli vicini al periodo pre-crisi; crescono molto anche le importazioni (+33%).

I dati disponibili per il 2011 fanno ben sperare, sia la produzione che gli scambi con l'estero mostrano un trend positivo. Il distretto di Prato esporta principalmente in Germania, Francia, Spagna e Romania, mentre le importazioni sono prevalentemente cinesi, turche e indiane. Il distretto è fortemente internazionalizzato, non solo in termini di propensione all'export, ma anche come numero di paesi con i quali è in rapporti commerciali.

Tempo di lettura dell'analisi: 10 min.

DISTRETTO TESSILE DI PRATO: PRODUZIONE, IMPORTAZIONE, ESPORTAZIONE E CONSUMO APPARENTE

(Mn. euro)

	2007	2008	2009	2010	precons. 2011	var. % 2010/ 2009	var.% 2011/ 2010
PRODUZIONE	4793,0	4445,0	3807,0	4352,0	4480,0	14,3	2,9
IMPORTAZIONE	1335,0	1215,0	1120,0	1490,0	1530,0	33,0	2,7
ESPORTAZIONE	2501,0	2316,0	1940,0	2220,0	2370,0	14,4	6,8
CONSUMO APPARENTE*	3627,0	3344,0	2987,0	3622,0	3640,0	21,3	0,5

Fonti: Centro studi UIP, ISTAT, Databank

* Consumo apparente: ammontare di un determinato prodotto consumato all'interno di un Paese, proveniente da produzione nazionale o da importazioni.

Gli operatori. Nel 2010 le aziende nel distretto erano complessivamente 7.629, di cui il 41,6% imprese industriali e il 58,4% imprese artigiane (Fonte UIP), in particolare 3.193 imprese operavano nel tessile e 4.436 nell'abbigliamento. Considerando congiuntamente tessile e abbigliamento gli addetti nel 2010 erano complessivamente 29.700. Va tenuto presente, tuttavia, che tali numeri sono soggetti ad un'approssimazione non risolvibile che deriva dal **sommerso locale, in particolare riferibile ai laboratori di confezioni a titolarità cinese.**

Rispetto alla media del settore tessile nazionale, nel distretto di Prato si riscontra

una maggiore tendenza a fare ricorso all'**outsourcing produttivo**. In generale, la scelta di produrre all'estero riguarda gli operatori più strutturati, che mantengono in Italia le produzioni a maggior valore aggiunto. Nei filati lanieri, fra le aziende pratesi ci sono esempi di delocalizzazione in Polonia e Romania, oltre ad aperture di impianti per servire il mercato locale.

Sono poche le aziende che svolgono internamente tutte le lavorazioni di filatura; per le fasi a monte (pettinatura della lana e produzione del top sintetico) si fa normalmente ricorso a terzisti. **La fase di tintoria** è generalmente l'attività rimasta a rappresentare il valore del Made in Italy, sebbene con diversi livelli di autosufficienza.



RISCHI

- RECESSIONE ECONOMICA E DETERIORAMENTO DEL CLIMA DI FIDUCIA DI IMPRESE E FAMIGLIE;
- RIDUZIONE DI CONSUMI DI LANA NEL MONDO, L'ABBIGLIAMENTO PREMIA UNA MAGGIORE VARIETÀ DI FIBRE;
- CRESCITA DELLA CONCORRENZA DI MAGLIE E TESSUTI FINITI, PRODOTTI IN ESTREMO ORIENTE;
- ABBANDONO DELLE FASCE BASSE DEL MERCATO; LA PRODUZIONE DI "ACRILICI" E DELLE "LANE" BASICHE È ORMAI FINITA IN ITALIA, SOPPIANTATA DAI PRODUTTORI DEI PVC;
- RIDUZIONE DEL GAP TECNOLOGICO DEI PAESI A BASSO COSTO DEL LAVORO FACILITATO DALLE POLITICHE DI OUTSOURCING ATTUATE DAI PRODUTTORI ITALIANI;
- CRESCITA DEL RICORSO ALLA PRODUZIONE DELOCALIZZATA E RIDUZIONE DELLE COMMESSE ALLA SUBFORNITURA LOCALE;
- RIDUZIONE INVESTIMENTI AZIENDALI.



OPPORTUNITÀ

- RAFFORZAMENTO DEI PUNTI DI FORZA TIPICI DEL TESSILE LANIERO ITALIANO: QUALITÀ, CREATIVITÀ, SERVIZIO;
- SVILUPPO DI ELEMENTI NUOVI LEGATI ALLA FLESSIBILITÀ E ALLA CAPACITÀ DI ADATTAMENTO ALLA DOMANDA E PIÙ IN GENERALE ALLA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA AZIENDALE;
- SVILUPPO DELL'AGGREGAZIONE FRA IMPRESE, PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI PRODUTTIVI E COMMERCIALI COMUNI;
 - INTERNAZIONALIZZAZIONE E RICERCA DELL'ECCELLENZA IN OGNI NICCHIA DI SPECIALIZZAZIONE ;
 - SVILUPPO SUI MERCATI IN CRESCITA, CON RAFFORZAMENTO DELLE STRUTTURE DI VENDITA;
 - TRACCIABILITÀ DEL PRODOTTO A TUTELA DEL MADE IN ITALY.



NOVITÀ ED EVENTI RILEVANTI

Nel distretto è prevalente il tema dei **rapporti con la comunità cinese**. A questo proposito, si sta parlando in questi mesi della possibile apertura di un centro di ricerca tessile italo-cinese, tramite un accordo sottoscritto dalla Regione Toscana con il Governo cinese. Da parte dell'Unione Industriale Pratese (UIP) è stata espressa grandissima cautela su questo progetto, per il rischio che un simile accordo inneschi un processo di trasferimento ai cinesi del prezioso know how del distretto tessile pratese.



Databank

 Cerved Group

www.databank.it

